



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

INTERROGAZIONI

158^a seduta: mercoledì 20 dicembre 2017

Presidenza del vice presidente CORSINI

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BERTOROTTA (M5S)	5
* GIRO, vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista – Liberi e Uguali: Art.1-MDP-LeU; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IdI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà – Liberi e Uguali: Misto-SI-SEL-LeU; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Giro.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-04158, presentata dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

GIRO, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. La Farnesina, per il tramite dell'ambasciata d'Italia a Tripoli, segue con attenzione la vicenda della signora Tiziana Gamannossi, arrestata nel settembre del 2016 in Libia e attualmente detenuta presso il carcere femminile di Tripoli, in attesa della conclusione del processo a suo carico. La connazionale è presente in Libia da diversi anni e non ha lasciato il Paese neppure dopo la crisi del 2011, dove opera nell'importazione e nella distribuzione di derrate alimentari. I suoi principali clienti sono enti pubblici libici e, da ultimo, la locale società petrolifera statale.

Al momento dell'arresto le autorità libiche hanno accusato la connazionale del reato di frode relativo alla conclusione di un contratto di fornitura di cereali per un valore di oltre 620 milioni di euro. Successivamente è stato chiarito che i capi d'accusa a suo carico sono tre. La connazionale è accusata di avere cercato di incassare un assegno falso da 10 milioni di dinari; di avere operato nel territorio libico in assenza delle necessarie autorizzazioni e licenze da parte della Camera di commercio libica; di non avere corrisposto il canone di affitto pattuito con il suo ex locatore, avendo presentato come garanzia una lettera di credito del Ministero della difesa libico asseritamente falsa.

Sul piano giudiziario, per quanto riguarda l'accusa di avere incassato un assegno falso, per la seconda volta lo scorso 6 luglio un tribunale si è dichiarato incompetente per il caso e la nuova udienza è stata rinviata a data da definirsi. La connazionale è invece stata assolta, con sentenza di primo grado, dall'accusa di ingresso illegale nel Paese, ma la procura ha presentato ricorso. È stata invece condannata per il mancato pagamento dell'affitto della sua abitazione, sentenza contro cui il suo legale ha proposto ricorso. Ad ogni udienza la signora Gamannossi è stata assistita dal suo legale e da un interprete.

Sotto il profilo dell'assistenza consolare, dal mese di gennaio 2017, data in cui è stata riaperta la sede a Tripoli, l'ambasciata è in contatto di-

retto con la connazionale, facendo il possibile per assisterla al meglio, date anche le condizioni di detenzione a Tripoli, facilitando tra le altre cose la fornitura di beni di prima necessità e di conforto e chiedendo che il trattamento a lei riservato sia del livello più adeguato possibile.

In questi mesi numerosi sono stati i passi effettuati, sia in Italia dalla Farnesina, sia in Libia dalla rappresentanza diplomatica, per chiedere una rapida soluzione della vicenda e per sostenere la richiesta di libertà provvisoria presentata dalla signora Gamannossi. L'ambasciata, in particolare, è intervenuta più volte sul vice procuratore generale di Tripoli.

Il 7 agosto 2017 il procuratore generale ha finalmente concesso gli arresti domiciliari alla connazionale, la quale è stata prelevata ed accompagnata dal personale della sede in un hotel vicino all'ambasciata. Tale importante risultato è stato possibile grazie in particolare all'ultimo e decisivo intervento diplomatico da parte della nostra ambasciata sul procuratore generale.

L'udienza del 14 novembre 2017, volta a decidere sulla definitiva posizione giudiziaria della signora Gamannossi in Libia (il cui passaporto continua ad essere detenuto dalle autorità locali), è stata rinviata ad oggi, 20 dicembre, ed è attualmente in corso. L'ambasciata ha pertanto sensibilizzato ulteriormente la procura generale sulla delicatezza della vicenda, chiedendo che il processo possa concludersi alla data calendarizzata dal giudice competente. Nel frattempo, la sede diplomatica continua a prestare alla connazionale ogni possibile assistenza, mantenendosi in stretto contatto con i familiari.

È confermata, infine, la presenza di altri due detenuti italiani in Libia.

Il primo, detenuto presso un carcere a Tripoli, è accusato di traffico internazionale di armi e di ingresso illegale nel Paese. Sul fronte giudiziario, lo scorso aprile, la magistratura italiana ha richiesto l'extradizione alle autorità libiche per la via diplomatica, ma senza esito favorevole. Considerata peraltro l'assenza di uno specifico accordo di estradizione in materia tra Italia e Libia, l'ambasciata sta sensibilizzando le autorità libiche per cercare di ottenere un trasferimento in Italia per motivi umanitari. Nel frattempo, la sede è riuscita di recente a mettere il connazionale in contatto telefonico con un familiare, consegnando generi di prima necessità e di conforto e sollecitando il carcere affinché siano garantiti al connazionale, in età avanzata e in non buone condizioni di salute, dei periodici controlli medici.

Più recente è il caso di un altro connazionale, arrestato il 28 ottobre 2017. L'ambasciata, in stretto raccordo con la Farnesina, si è immediatamente attivata, incontrando a distanza di poche ore il vice procuratore generale, capo dell'ufficio investigazioni presso l'ufficio del procuratore generale, appurando che il connazionale era stato recluso presso il carcere tripolino di Mitiga. La sede ha inoltre chiesto alle autorità libiche di formalizzare al più presto i capi d'accusa, nonché di poter effettuare una visita consolare per accertare le sue condizioni fisiche e detentive. Nonostante le difficoltà di ottenere informazioni e reazioni in un contesto istituzionale particolarmente fluido e complicato come quello libico, l'amba-

sciata è riuscita al momento ad acquisire l'autorizzazione ad una visita consolare da parte della locale procura, ma sono tuttora in corso i contatti con le autorità libiche per fissare una data. La nostra rappresentanza a Tripoli continua a sollevare la vicenda con diversi esponenti del governo libico, affinché siano formalizzati al più presto i capi d'accusa. È noto, peraltro, che il connazionale abbia subito un procedimento penale in Italia e sia destinatario di due richieste internazionali di arresto temporaneo ai fini estradizionali risalenti al 2011 e al 2012.

La Farnesina, per il tramite dell'ambasciata d'Italia a Tripoli, continuerà a seguire con attenzione gli sviluppi giudiziari e le condizioni di detenzione dei tre connazionali in Libia.

BERTOROTTA (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per la risposta abbastanza esauriente alla mia interrogazione, che è stata preceduta peraltro diversi mesi fa da un'altra interrogazione, visto che la signora Gamannossi è detenuta in Libia da circa 11 mesi.

Dal momento che, come mi pare di aver capito, la signora non ha un'abitazione propria e deve stare presso un hotel, mi chiedo innanzitutto chi stia pagando l'albergo, anche perché mi giunge voce che la signora non abbia più soldi per mantenersi quotidianamente in questo hotel, nel caso in cui l'udienza oggi in corso non avrà un esito definitivo.

Dal momento che non c'è possibilità di estradizione dalla Libia e visto che non sono così numerosi i casi di cittadini italiani detenuti in Libia, si potrebbe probabilmente fare maggiori pressioni per cercare di far processare queste persone in Italia. Chiaramente ciò non deve essere interpretato come una soluzione rispetto a reati su cui non entro nel merito, lasciando che si decida nelle sedi opportune. Tuttavia, vista la situazione e considerato anche che, come ha detto il Vice Ministro, diversi interlocutori del Governo sono vostri referenti, ritengo che la vostra attività dovrebbe tendere a riportare questi nostri concittadini in Italia, affinché siano processati nel nostro Paese. Del resto, sappiamo che la situazione in Libia è poco chiara e abbastanza caotica dal punto di vista dei referenti istituzionali, oltre al fatto che sono stati già commessi parecchi errori in passato per altre questioni, scegliendo dei referenti piuttosto che altri.

In ogni caso, chiedo al Vice Ministro di tenerci aggiornati sull'evoluzione della situazione, facendoci sapere soprattutto se la signora Gamannossi rimarrà ancora in albergo nel caso in cui esaurisca le sue risorse economiche. Diversamente, chiedo al Governo come si pensa di risolvere la situazione, magari ospitando la signora in ambasciata o prospettando un'altra soluzione ritenuta utile.

Ringrazio ancora una volta per la risposta, della quale mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Il Vice Ministro prende atto delle sollecitazioni e degli interrogativi sollevati e si riserva di operare per poter affrontare i problemi che sono stati sottoposti.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BERTOROTTA, SERRA, CAPPELLETTI, PUGLIA, LUCID.I – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia.* – Premesso che:

in data 27 settembre 2016, la prima firmataria del presente atto ha presentato un'interrogazione (3-03160) ai Ministri in indirizzo, che a oggi non ha ancora ricevuto risposta, per chiedere di fornire informazioni in merito alla detenzione in Libia di una cittadina italiana, Tiziana Gamannossi;

Tiziana Gamannossi è stata detenuta per oltre 11 mesi nelle carceri libiche ed è attualmente agli arresti domiciliari presso una struttura alberghiera;

in data 7 dicembre 2017 la stessa Gamannossi ha scritto un'*e-mail* alla prima firmataria del presente atto, sostenendo che le accuse rivoltegli dalle autorità libiche sono in gran parte cadute e che, in casi analoghi, riguardanti cittadini di altre nazionalità, gli Stati interessati hanno celermente ottenuto l'extradizione degli imputati;

il prossimo 20 dicembre il Tribunale libico dovrebbe emettere una sentenza sul caso;

l'ambasciata italiana a Tripoli sta seguendo il caso;

la Gamannossi sostiene inoltre che in Libia sono detenuti altri due cittadini italiani;

considerato che:

secondo l'organizzazione umanitaria «Human rights watch», che nel 2015 ha pubblicato diversi articoli sulla detenzione arbitraria e sulle torture nelle carceri libiche, nel Paese i centri di detenzione non rispettano i più elementari diritti umani;

la stessa Gamannossi si è più volte espressa in maniera critica nei confronti dell'intervento militare contro il Governo libico di Gheddafi e ha più volte manifestato le sue perplessità sul nuovo corso degli eventi politici nel Paese;

in qualità di cittadina italiana, l'imprenditrice detenuta rischierebbe la vita in Libia;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

l'attuale confusione nella distribuzione del potere in Libia non permetterebbe di stabilire con assoluta certezza, e in tempi brevi, la situazione giurisdizionale della Gamannossi;

il conflitto tra fazioni locali potrebbe esporre la nostra cittadina al pericolo di sequestro per scopi estorsivi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza siano state assunte per attivare la traduzione della connazionale nel nostro Paese ed eventualmente attivare le procedure necessarie nei confronti della nostra cittadina;

se risulti la presenza in Libia di altri due detenuti italiani e, in caso affermativo, quali siano le loro condizioni di salute e se siano state attivate le opportune procedure per il loro rientro in Italia.

(3-04158)